

Wittgenstein, Tractatus

lezioni

Immagine

2.1 Noi ci facciamo immagini dei fatti

E' il primo commento di primo ordine alla proposizione 2: “Ciò che accade, il fatto, è il sussistere di stati di cose”.

Il mondo (vedi 1) consiste in tutto ciò che accade, cioè nell'insieme degli stati di cose che sussistono.

Gli stati di cose sono connessioni o configurazioni di oggetti; gli oggetti sono gli elementi semplici ultimi che con le loro possibilità di combinazione determinano quali sono gli stati di cose possibili;

degli stati di cose possibili non tutti sussistono: quali sussistono non dipende dagli oggetti o dalla logica, è semplicemente un fatto, è la realtà.

Immagine

- Una immagine è essa stessa un fatto (uno stato di cose che sussiste) (2.141). Lo è perché consiste di elementi, che stanno in una certa relazione l'uno con l'altro (2.14).
- Gli elementi dell'immagine corrispondono a oggetti nella realtà, la loro relazione corrisponde alla relazione fra oggetti che è costitutiva di uno stato di cose (possibile).
- Perciò (2.151): il modo in cui sono connessi fra loro gli elementi dell'immagine, ovvero la forma di raffigurazione, è la possibilità che gli oggetti stiano fra loro in quello stesso modo.

Immagine

- 2.16 "Il fatto, per essere immagine, deve avere qualcosa in comune con il raffigurato."
- Cioè: un'immagine è essa stessa un fatto (quindi, uno stato di cose che sussiste). Fra i due stati di cose, quello che sussiste e costituisce l'immagine dell'altro, e lo stato di cose raffigurato deve esserci qualche cosa di comune, perché il primo sia l'immagine del secondo: questo qualcosa di comune è costituito dalla **forma di raffigurazione** dell'immagine (2.17).

Immagine

- La forma di raffigurazione è il modo in cui sono connessi fra loro gli elementi dell'immagine. Vi sono diverse forme di raffigurazione, per diversi tipi di immagine: spaziale, cromatica (ma si potrebbe aggiungere per es. acustica, musicale...)(2.171). Tutti i tipi di immagine, e tutti i tipi di forma di raffigurazione, condividono l'essere *logici*: ogni forma di raffigurazione è anche **forma logica** e quindi ogni immagine è anche immagine logica (2.18, 2,182).
- L'immagine - qualsiasi immagine - può raffigurare il mondo proprio in quanto è immagine logica (2.19).
 - "logica" non è qui semplicemente lo studio della validità dei ragionamenti, ma l'ordine delle possibilità: possibilità di combinazione di oggetti in stati di cose, quindi di elementi di immagini in immagini.

Immagine

- 2.2 “L’immagine ha in comune con il raffigurato la forma logica di raffigurazione”.
- I tre commenti di terzo ordine che seguono 2.2 insistono sulla relazione fra la nozione di immagine e quella di possibilità. L’immagine raffigura la realtà non rimandando direttamente ad essa, ma tramite la rappresentazione di possibilità: in essa, stati di cose (fatti possibili) vengono presentati come sussistenti oppure come non sussistenti.
- Ciò che l’immagine propriamente rappresenta non è il fatto sussistente, ma il fatto possibile (lo stato di cose, “una possibile situazione nello spazio logico”, v. 2.202).
- 2.221 "Ciò che l’immagine rappresenta è il proprio senso".

Immagine

- Con 2.21, primo commento di secondo ordine a 2.2, viene introdotta la nozione di verità, anzi più esattamente la polarità fra verità e falsità. L'immagine rappresenta ciò che rappresenta, ma non è detto che sia vera: può essere vera, oppure falsa. Sarà vera se il suo senso concorda con la realtà e falsa altrimenti (2.222).
- Lo possiamo sapere, se la confrontiamo con la realtà (la logica non basterebbe a dircelo: dalla sola immagine non si può riconoscere se è vera o falsa, 2.224).

Immagine

- 3. “L’immagine logica dei fatti è il pensiero”. Dunque, anzitutto, c’è pensiero dovunque ci sia immagine (anche non linguistica: anche spaziale, cromatica, musicale: ogni immagine infatti è anche immagine logica).
- In secondo luogo, possiamo notare un rimando alla nozione di “pensiero” di Frege, che era equivalente al **senso di un enunciato dichiarativo**. Anche Wittgenstein qui collega pensiero e senso (v. (2.221); questo senso è ora detto essere un pensiero, apprendiamo quindi che pensare è essenzialmente rappresentarsi possibilità del darsi e non darsi di stati di cose.
- Questo, come già in Frege, connette strettamente il senso, il pensiero, con la dimensione della verità/falsità. Come in Frege il pensiero, in quanto senso (di un enunciato dichiarativo), conduce a una denotazione, che consiste in un valore di verità, ora se un’immagine esprime un pensiero, se ha senso, se rappresenta una possibilità del darsi e non darsi di stati di cose, essa sarà o vera o falsa.
- Si connette a ciò 2.225 "Un'immagine vera *a priori* non v'è", anticipazione del rifiuto di considerare